

**www.
spv.de**

La Sberla

**www.
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: <http://lasberla.net>; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



L'offesa arriva in consiglio proprio l'8 marzo alla consigliera Equizi, «da parte di un fan pro Dal Molin» mentre Fi sbandierava il suo logo. Il comitato di Cattaneo non si scusa. Sul sito www.lasberla.net audio e video dell'evento

www.lasberla.net

Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7

Tesi e antitesi ovvero Vicenza e la democrazia. Zibaldone settimanale

Quanto è accaduto giovedì scorso durante il Consiglio Comunale del capoluogo è la dimostrazione della integrale inesistenza della classe politica della città.

SALA BERNARDA. La manifestazione mediante abbigliamento di Forza Italia, tipica in genere dei partiti minori dell'opposizione, dimostra ancora una volta che, a partire da chi ricopre l'incarico di Sindaco, siamo posti davanti a persone prive delle qualità necessarie a ricoprire tale incarico. Gli insulti ad una consigliera comunale di opposizione, la totale assenza disciplinare da parte di un Presidente del Consiglio Comunale assolutamente non all'altezza ormai da tempo della funzione assegnatagli, dimostrano la vocazione antidemocratica di alcuni personaggi, del resto cromosomicamente presente nel loro passato e che non sono riusciti ad eliminare dal loro DNA. La difesa di tal Sarracco fatta dal suo collega Rucco più che penosa appare priva di ogni senso di prudenza e dignità consiliare. Siamo certi che nella sua professione rappresenti in modo più efficace la difesa dei suoi clienti.

Le è noto signor Rucco che lei è un consigliere comunale e che nel luogo in cui esplica il mandato assegnato dal popolo vicentino, un altro consigliere è stato offeso per le idee che professa? Le è noto che solo nel fascismo (e dottrine simili) non si rispettano le idee altrui? Ha capito che il suo Sarracco offende l'organo che presiede quando lascia offendere un Consigliere nel luogo in cui esercita il proprio diritto politico e amministrativo di rappresentanza? E' stato forse lo stesso atteggiamento che avete tenuto nei confronti del consigliere Poletto quando fu percosso (oltre che dal tutore dell'ordine) da un suo "compagno"? Ma forse pensate che il «NO» del Poletto sia più tiepido e passibile di ripieghi per cui è giustificabile la solidarietà? In sostanza il caos scandalistico suscitato a favore del Poletto rispetto all'insulto rivolto alla Equizi era «prodromico» a scenari di pensieri fondati sulla mobilità ideologica? Come pensare che siano credibili personaggi che proclamano la loro fede democratica in pubblico ma che nel privato masturbano i loro sogni e le loro

intimità con i busti del Duce ed i documenti dello scellerato periodo della RSI? Se poi fosse vero che il signor Sorrentino, vice sindaco, si è offerto di difendere questo signore (forse è simpatizzante di AN?) avremmo davanti l'immagine più eclatante di assoluta mancanza di senso delle istituzioni e di assoluta incapacità di ricoprire il ruolo. Un consigliere può essere simpatico (soprattutto se vota e non parla) o antipatico (soprattutto se controlla!) ma rappresenta comunque l'istituzione. Il comportamento del Sorrentino (sul quale preferiremmo assai divertire la nostra penna se lo ritenessimo abbastanza importante) è la dimostrazione esplosiva della assoluta mancanza di senso istituzionale democratico da parte di rappresentanti di questa fazione politica, ergo di assoluta mancanza di rispetto verso se stessi.

Suvvia, cari vicentini, lasciatevelo dire con franchezza che avete la classe politica che meritate! Evidentemente è fatta a vostra somiglianza! Quanti pissi pissi bau bau sulla famiglia Ceausesco vicentina: ma almeno in Romania, alla fine questa famiglia è stata servita anche se il modo ancor m'offende. Quanti industrialotti (o sedicenti tali) e loro rappresentanti, pomposi e vanitosi proclamano l'assoluta inadeguatezza dei rappresentanti politici vicentini (ed hanno ragione) dimenticandosi i corposi aiuti finanziari loro dati in campagna elettorale. Parlatevi pure addosso, ma sappiate che il nostro disprezzo procede come un'onda irresistibile. La nostra domanda è: per quanto tempo il popolo italiano, e quindi vicentino, accetterà la sodomizzazione della presa in giro da parte di questa classe politica?

(CONTINUA A PAGINA 3)

www.lasberla.net

Ora sul web. Articoli, video, audio e ...
molto più

COMMENTI (segue da pagina 2)

ONERI DI URBANIZZAZIONE. Ancora nel 1999 ci si accorse che qualche furbacchione, tra i costruttori, ben coperto politicamente (bel centrosinistra!) aveva assai poco elegantemente evitato di pagare gli oneri di urbanizzazione. In tal modo aveva «fregato» il Comune e quindi la collettività, nonché i concorrenti onesti che avevano invece pagato.

Il sindaco di allora, che ha solo il nome uguale a quello attuale, dispose che si esaminasse la situazione, si accertassero le evasioni e si recuperassero le somme illecitamente non versate. La direttrice del settore urbanistico, poi convolata a nozze col semprebiondo Hüllweck, nominò un tecnico di sua fiducia per procedere a tale accertamento. Non ci sono noti i risultati, anche perchè non ci sono stati o, sono stati esclusivamente formali.

Vorremmo sapere dai Consiglieri Comunali che sono stati eletti e che vengono «pagati» per sorvegliare il governo cittadino se ritengono di meritare il sacrificio economico di tutti noi. Vorremmo sapere, anche dalla Procura perchè, in relazione ai quesiti posti al consigliere tecnico del Sindaco ing. Carlo Loro, liquidato dalla fidanzata-direttrice forse perchè troppo invadente nelle indagini interne, ha professato un lungo ed interminabile silenzio? Forse anche questo (cioè la fregatura a noi cittadini) rientra nella privacy?

È noto ai titolari dell'azione penale (lo dico così per caso!) che la stessa «deve» essere esercitata e che l'Amministrazione e la sua regolamentazione non sono regolate dalla legge sulla privacy, ma da quella speciale sulla trasparenza? Che arduo quesito, ragazzi!

L'Inno Minato

www.lasberla.net
powered by
wordpress.com

L'intervento

Giovedì 8 a sera, nella civile ed operosa città di Vicenza, nel giorno in cui, in tutto il mondo, si celebrano le lotte per l'emancipazione della donna, sono accaduti fatti inammissibili e di una gravità assoluta. Il Consiglio comunale trasformato nella sede di forza Italia da rappresentanti della Giunta, un sindaco indegno che dileggia le istituzioni e s'improvvisa capo di una clique di supporter, cittadine discriminate per le loro opinioni, espropriate dei diritti fondamentali e fisicamente allontanate dalla "Casa della comunità", consiglieri d'opposizione dileggiati e offesi nella dignità personale (il riferimento è al consigliere Franca Equizi, cui un supporter pro Dal Molin, sostiene il consigliere, "ha dato della puttana, Ndd).

Una storia amara e deprimente, fatta di prevaricazioni e di abusi d'ufficio, perpetrati al solo scopo d'impedire una legittima manifestazione delle donne del NO al Dal Molin, in difesa del territorio e contro una nuova base di guerra. Desideriamo, innanzi tutto, esprimere solidarietà piena e incondizionata alle donne della protesta, ma il nostro appoggio va anche a tutti quei vicentini che si sentono umiliati e offesi per il comportamento squalificante di certi politici, a quanti non si rassegnano, a tutti coloro che non rinunciano a battersi per il vero progresso di questa città e che, come noi, vorrebbero eccellesse nei valori della pace, della solidarietà, delle arti e della cultura, anziché nel triste primato dei presidi militari. Infine, ci sentiamo profondamente indignati per quest'ennesimo oltraggio alle istituzioni civiche e riteniamo nostro dovere informarne il Prefetto e la Magistratura Ordinaria, per mezzo di un esposto denuncia che alleghiamo al presente comunicato.

*Ciro Asproso, Gianni Cristofari, Valentina Dovigo,
Giovanni Rolnado, Emilio Franzina
consiglieri comunali di Vicenza*

www.bugera.com

Bugera
THE SOUL OF VALVES

www.behringer.com

L'americanismo a gettone: gli ex missini, gli eredi di Craxi, i money-Ds e i padani...

Ne abbiamo avuto abbastanza. O per meglio dire, ci avete rotto i coglioni. L'equazione No Dal Molin uguale antiamericani è una patacca. Una patacca da piazzisti della politica, buona per ammansire quattro elettori belanti che in vita loro hanno sì e no letto un paio di libri, manuali del cellulare inclusi. "Sei contro la base Usa; gli Usa (e Bush) portano la libertà; quindi chi è contro il Dal Molin, a Vicenza o a Canicattì, è contro la libertà". Balle, cazzate. Si tratta di una equazione d'accatto. Un sillogismo che non sta in piedi. Un paralogismo lo avrebbe definito Aristotele, che la maggior parte dei sostenitori del sì senza se e senza ma riterranno probabilmente un calciatore brasiliano di metà anni Ottanta.

Non ne possiamo più. Facciamo due nomi? Gli eredi dell'Msi, oggi al libro paga di Berlusconi e soci. Cari ex fascistelli, sappiate che se gli Usa giustamente e fortunatamente ci invasero, è per colpa di quello che fu il vostro capomandamento. Un ex socialista. Uno che diceva 'Credere Obbedire Combattere'. Un tizio che molti dei vostri pataccati, oggi paladini delle libertà in salsa berlusconiana, vanno ad omaggiare dalle parti di Predappio una volta l'anno. Certo che bisognerebbe andarci ogni anno a Predappio. Ma se questa è l'Italia che la cupola fascista ci ha lasciato meglio andarci in tanti. E usare la forma di protesta tanto cara all'onorevole Stefani. Un bel rutto con annessa bella foto «10, 100, 1000 Piazzale Loreto». Cari fascistelli, d'accatto, onorevoli nani e ballerine pompinare, ducetti consiliari, 'conno una pronuncia panmeridionale e stentata', assessori catapultati nella politica per giochi di letto e di senatori a vita. State zitti. Non avete nemmeno la dignità per essere mandati a cagare. Tutti ricordano le vostre prese di posizione. I discorsi di un certo Almirante. I complotti demoplutogiudaicomunisti. Churchill, grande statista europeo del secolo passato, vi disprezzava.

Disprezzava l'italietta microborghese e contadina nelle quale le vostre idee, se tali possono essere definite, si sono radicate.

Poi ci sono gli eredi di Craxi. Ve la ricordate la parodia dei Broncoviz? Ecco voi siete quella roba lì. Quelli dell'"Antica segreteria del Corso". Con le sue leccornie: l'appaltato al caffè, corrotto con cioccolato tangente. I fragranti ligresti, i tognoli alla frutta, il truffotto e la... craxata.

Voi siete quelli lì. Vi siete scandalizzati quando Franca Equizi ha proposto di intitolare una latrina a Craxi. La consigliera azzurra Ornella Dal Lago, che si stizzisce quando (mentalità fascista?) viene ripresa in consiglio, ha addirittura fatto scrivere una lettera aperta al marito, forse perché non aveva il coraggio di affrontare la sua collega. Forse Equizi ha sbagliato. Una latrina è troppo anche per Craxi. Meglio intitolargli il braccio di un carcere. Quello in cui, dopo una condanna passata in giudicato, non è mai finito. E il bello, diciamo così, di Hüllweck è che riesce ad incarnare i due mondi, quello del circolo di Salò e quello del circolo "Craxi forever", in un'unica, diciamo così, figura.

Per non parlare dei padani. I "paroni" a casa nostra. Quelli che esponevano i cappi contro tangentopoli in parlamento. Quelli che dicevano: «Di Lorenzo? Altro che carcere umano. 'Na secia de aqua giassà in te la crogna!». Quelli che poi dal partito di De Lorenzo sono entrati in Lega. Quelli che durante la guerra nei Balcani con il loro segretario federale, mi pare un certo Bossi, andavano a manifestare il sostegno a Milosevich, a spernacchiare Nato, Onu e Ue. Ora siete dall'altra parte, voi. Sì, gli stessi che parlavano ed uso le vostre parole: «del mafioso di Arcore... del nano di plastica, del mafioso di merda... delle logge deviate, dei piduisti che fanno paura». Dove siete finiti? Nei cda degli enti collegati? Nelle careghe della politica? In banca a controllare il vostro libretto al portatore? A pregare l'ambasciatore di dare qualche briciola in appalto al vostro amico imprenditore evasore?

(CONTINUA A PAGINA 05)

COMMENTI (segue da pagina 4)

Uh e non ci si può scordare nemmeno del centrosinistra. Settore democristiani, o socialisti verniciati di rosso. Quelli che attaccano "il pacifismo antiamericano, il massimalismo, l'antipolitica, le forze antisistema e anti-industriali". Sì quelli che con le coop rosse sono finiti in Tangentopoli. Le stesse coop che vogliono fare un pezzo della Ederle 2. Sì quelli di Consorte, Gnutti, delle scalate finite nei libri della magistratura. Quelli amici dei Marchini, degli Zunino, i palazzinari Rossi. Quelli del circolo de Il Riformista, che tanto vanno d'accordo con la cerchia di Giuliano Ferrara & soci. Quelli che si fanno assistere dallo studio Tremonti. Quelli della cerchia di Bassolino, degli indagati a go-go nelle istituzioni calabresi. Raccontate in tutta la loro spietata miseria da Riccardo Iacona su W l'Italia. Sì, ci siete pure voi tra i detrattori dell'antiamericanismo inventato. Temete che il Grande Rubinetto si chiuda?

Tre fazioni coinvolte in una finta lotta. Tre congreghe. Tre melmaie ammammellate da folletti saziati dalla stessa *bubulcitas*. Tre circoli del Bignami della democrazia. Gente che non esercita la democrazia, la riscuote. Voi. Capite solo le offese e la violenza. Così andate trattati. Ci avete stufato con le vostre patacche pro Bush. Negli Stati Uniti è in corso una delle più

gravi crisi di rappresentatività democratica mai viste nella storia di una nazione, che probabilmente ha le migliori fondamenta costituzionali del globo, ma che sopra ci sta costruendo una cupola mafiosa mondiale. Ma la leggete la stampa americana? Ma avete letto l'invettiva di Keith Olbermann l'ottobre dello scorso anno, mentre noi votavamo l'ordine del giorno-scoreggia sul Dal Molin? È un comunista, un massimalista, un antindustrialista pure lui? Uno dei più seguiti giornalisti della Nbc ha detto chiaro e tondo che i rimedi per la guerra alla lotta al terrorismo cucinati alla Casa Bianca da Bush Cheney e compari, sono di gran lunga peggiori della minaccia terrorista. Noi siamo pro-americani: siamo con quelli descritti in *Born in the Usa* di Spreengsteen. Siamo con gli amici di King. Quelli che fanno fatica a campare e tengono in piedi la baracca. Ma sapete che cosa ha fatto Bush con l'"habeas corpus"? Avvocaticchi di provincia alla corte di Hüllweck, sapete che cosa è almeno l'habeas corpus? Ma dobbiamo dare la Ederle 2 ad una ganga, quella di Bush, che il fiore dei commentatori indipendenti Usa definisce una volgare associazione a delinquere di stampo mafioso su scala mondiale? Ma ve li ricordate i legami della famiglia Bush con quella dei Bin Laden? Sputi cordiali.

Marco Milioni

L'intervento di Giovanni Bertacche

Sanremo il grande fratello della Rai e il dottor (lo sapevate?) Giuseppe Raimondo Vittorio Baudo, confidenzialmente soprannominato Pippo, il suo pigmalione. Sanremo è la Rai, tuttuno, l'identità. Così lo vuole non solo il dottor Baudo, non solo gli appassionati del tubo catodico, ma ancor più la classe politica, nonostante l'apparente distacco. Un'occasione è stato detto da vari esponenti del governo, per consentire alla Rai di competere sul mercato, perché la Rai non si riduca ad una piccola azienda sul modello Pbs (la Tv pubblica americana). Anzi rincarando la dose i verdi vorrebbero per Baudo la direzione della prima rete, lavorerebbe per il servizio pubblico con grande professionalità senza essere una quinta colonna di Mediaset. E allora spese senza misura per organizzare il festival, compensi extra per il conduttore e per la sua valletta. Anche il premier Romano Prodi se è costretto ad ammettere l'indecenza si rassegna però all'inevitabilità degli ingaggi folli perché, ragiona, se ti metti a fare la Tv commerciale e ci sono concorrenti che danno un milione di euro, purtroppo glieli deve dare anche la Rai. Se ha vinto una canzone dedicata ai matti, ciò significa pur qualcosa almeno per tutti coloro che li ritengono tali. Per la Rai tutto è concesso dai compensi oltre i tetti prefissati per legge alle assunzioni raccomandate,

dalle ingerenze di politici alle violazioni del contratto di servizio. Tutto si giustifica perché tutti hanno le mani dentro. Nessuno denuncia nessuno. La Rai dunque una grande impresa commerciale in concorrenza con Mediaset e altre emittenti. Sì, ma c'è un particolare: che è una Tv di proprietà pubblica e pure sovvenzionata dal canone. La responsabilità gestionale dunque dovrebbe essere più oculata di quella dei privati. Fate voi. Ed ancora il canone si giustifica, lo dice lo spot abbonamenti, perché la Rai è servizio pubblico, orientato cioè alla conoscenza in favore di tutte le classi sociali. Se una concorrenza deve esserci questa è per rendere migliore quella funzione non per screditarla. Il premier Romano Prodi dovrà spiegare dunque come fanno a convivere nella stessa Tv e così confusamente il lato commerciale e perciò in competizione con altri e il servizio pubblico in esclusiva della stessa Rai alimentato dal canone. Sanremo allora e le varie edizioni da grande fratello non dovrebbero essere trasmesse a cura e spese della televisione di Stato. Questa o riprende, se mai l'ha avuta o anche svolta la sua ragion d'essere di servizio o dovrà mettersi al passo con la concorrenza. Così pure per i finanziamenti e la gestione.

Giovanni Bertacche

Fiera di Vicenza: il minuetto delle finte novità e i valzer della politica

Ogni giorno, da mesi, è annunciata la trasformazione in spa della fiera di Vicenza e altrettanto puntuali le reprimende sul mancato appuntamento.

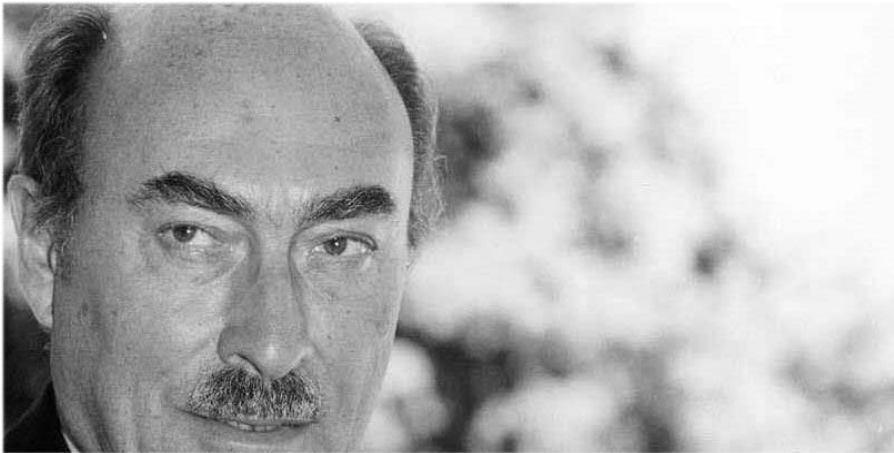
Più recentemente ragioni tecniche (la riduzione dei posti in consiglio di amministrazione voluta dalla finanziaria per gli enti pubblici) hanno accentuato i contrasti tra le componenti societarie e rimesso in discussione il progetto. Mentre dunque la fiera boccheggia in attesa del faticoso momento del rilancio, le componenti sociali - categorie economiche, Comune

andiamo registrando. Le categorie economiche vanno giù pesanti con la politica con accuse puntuali di invasione di campo, di logiche spartitorie, di incapacità a interpretare le nuove frontiere, di essere in definitiva la palla al piede dell'ente fiera.

Vorremmo sentire la voce della parte incolpata che però non ribatte forse perché troppo invischiata nelle trame imbastite con le sue stesse mani. Ma qui il paradosso: mentre si denuncia il tradimento del partner se ne implora nello

per mancanza di condizioni. Allora se la regola è la non regola, la politica diventa un socio difficile anzi impossibile da gestire.

Compito proprio della politica è la rappresentanza degli interessi generali in seno alle istituzioni; quando la si pieghi per altri scopi si corrompe e a sua volta diventa un agente inquinante perché le finalità diverse da quelle proprie della politica sono di ostacolo allo svolgimento di quelle attività. Come dovrebbe essere inibito alla politica per il suo bene di



Ogni giorno, da mesi, è annunciata la trasformazione in spa della fiera di Vicenza e altrettanto puntuali sono le varie reprimende sul mancato appuntamento

di Vicenza e Provincia - da tempo in frizione fra loro per la leadership associativa a stento si reggono in bilico tra inerzia e sopraffazione. Povera fiera senza più prospettive in un momento tanto difficile e delicato per l'economia vicentina.

Ma l'interesse per la nuova spa che ha fatto investire tante speranze da parte del mondo economico non ha colto nel segno il vero obiettivo. Purtroppo si guarda al dito anziché alla luna verso cui è puntato. Voglio dire che la trasformazione della fiera in spa, senz'altro apprezzabile, se pur tardiva, non risolve i problemi né elimina le difficoltà che

stesso tempo il ritorno e anzi lo si rincorre per riprendere insieme. Presto (sempre) tardi la spa si farà ma la veste societaria non è una formula magica che fa guarire d'incanto i mali che affliggono la politica. Essa non potrà che continuare con i suoi metodi cinici e mediocri anche in seno alla spa ricreando le tensioni e le sfasature di oggi; nulla di promettente insomma.

Le spa pubbliche locali AIM, FTV o nazionali ENI, Ferrovie, Poste, Rai ne sono illustri esempi. La famelicità caratteristica comune, non solo locale, della politica secondo la legge del più forte; appunto

dedicarsi ad attività improprie così le attività economiche dovrebbero evitare di appoggiarsi o addirittura di blandire la politica.

Si sa com'è la politica e dunque le recriminazioni contro la stessa dopo averla per tanto tempo invocata, lusingata e associata per ottenerne i favori sono per lo meno inopportune e non più credibili. Categorie economiche fatevi la vostra fiera, lasciate stare la politica nella gestione della fiera; ogni ulteriore ritardo ritorna solo a danno di tutti.

Giovanni Bertacche

Scintille su TNE: Sapori a mille

Aim e Amcps: il grido d'allarme della Cgil

(R.P.) Le maxi spese dei grand commis di Stato saranno al centro di Pronto Chi parla. «La puntata del 20 marzo si annuncia molto molto scoppiettante» fa sapere Rosanna Sapori, conduttrice di uno dei programmi di punta di Telenordest-TNE.

E la puntata del 20 parlerà in qualche modo vicentino. «Faremo uno zoom sui grandi manager di Stato, alcuni vicentini doc» spiegano all'emittente di Rubano, nel Padovano. In studio peraltro ci sarà un vicentino d'adozione, il professor Renato Èllero, nato a Venezia e con lui Marco Milioni, direttore de La Sberla, romano di nascita, ma residente nel capoluogo berico da molti anni.

Martedì 6 Èllero e Milioni erano stati ancora ospiti di TNE; l'argomento della puntata era: i giovani e la politica. Una sequenza infernale di gaffe inanellate dagli onorevoli italiani tutte tratte da You Tube e da Le lene, sono state il filo conduttore della serata, durante la quale due giovani hanno espresso il loro disagio per «il brutto modo di fare politica di troppi parlamentari del Bel Paese». Epitaffio della puntata l' sms di un ascoltatore, che sopraffatto dal disgusto si è dichiarato sconfitto: «Sono talmente smonato che domani mi metto in malattia».

Epitaffio che sarà il prologo ideale della puntata del 20 per la quale la sapori ha già aperto un canale di comunicazione sul sito web della emittente padovana: www.telenordest.it

La Cgil berica è preoccupata per il futuro di Aim e di Amcps. Preoccupazioni contenute in un dispaccio pubblicato in queste ore sul sito della federazione locale del sindacato.

AIM. «Il comune di Vicenza - si legge - è quasi indifferente rispetto a quel che succede attorno ad AIM; ma anche AMCPS è lasciata al giorno per giorno nonostante le insidie di un mercato dei servizi sempre più aggressivo. Il Sindaco di Vicenza ha completamente rinunciato al ruolo di sindaco di Città capoluogo considerato che anche "Acque Vicentine" non decolla; non ci si venga a dire che è colpa dei Sindaci di Grisignano di Zocco e di Montegalda».

E il dispaccio prosegue: «Tra pochi mesi scatterà la piena liberalizzazione della vendita di energia elettrica e per i clienti di AIM non ci sono tuttora i contatori elettronici per misurare i "consumi a fasce orarie delle famiglie... Tra pochi mesi cominceranno le gare per le nuove concessioni della distribuzione del gas e AIM gas è ancora chiusa in se stessa. E pensare che hanno spezzettato AIM SPA in più società di scopo per agevolare aggregazioni e o fusioni con altre società di filiera pubbliche, a partire da quelle in ambito provinciale».

LO SCENARIO. Il sindacato però amplia il suo ragionamento: «Sul fronte del trasporto pubblico la situazione è tutt' altro che risolta. A che punto è la fusione tra AIM trasporti e FTV?»

Sul fronte dei rifiuti, AIM non riesce (o non vuole?) a realizzare al suo interno la filiera di ciclo completo nonostante le sue controllate e o partecipate». Una stiletta rivolta agli industriali e al board di Aim, accusati di volere tenere in casa le attività poco redditizie come la raccolta delle immondizie e di volere affidare a terzi le discariche, vero business del settore.

AMCPS. Anche la municipalizzata di Sant'Agostino però preoccupa la Cgil: «Nonostante l'azienda speciale del Comune di Vicenza possa continuare ad operare in house nell'ambito del comune di Vicenza, il sindaco Enrico Hülweck rinuncia tuttora a proporre ai 30 altri comuni contermini, che dovrebbero dare vita insieme ad Acque Vicentine, di gestire insieme in house tali ed altri servizi in un territorio molto più vasto. Questo in modo da estendere e migliorare i servizi stessi alle comunità, razionalizzando i costi, realizzando economie di scala, valorizzando le professionalità esistenti e soprattutto, migliorando i margini di sicurezza. Occorre una Strategia di lungo respiro, discussa e condivisa con le articolazioni della Comunità vicentina, con i Lavoratori dipendenti, tradotta in Progetto, in Piano Industriale comprensivo di risorse e tempi certi di realizzazione. A questo punto urge la mobilitazione unitaria dei lavoratori per far uscire l'Amministrazione comunale da questo silenzio assordante prima che sia troppo tardi!».

Raf Perugini

Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

Antonacci e l'abusivo Bisazza: una guerra dentro Assindustria, tra le righe del GdV

Vendetta, tremenda vendetta. Qualcuno deve avergliela giurata, a Pino Bisazza. Il re dei mosaici, fanatico berluscones, è finito in prima pagina sul Giornale di Vicenza - con codazzo di articolese e l'onore di un editoriale di frate Antonacci - contro un presunto abuso per mancato cambio di destinazione di una parte della sua villa, diventata sede della Trend e ampliata di 1300 metri quadri.

Un rogo mediatico di cui non si ha memoria da quel dì. Abuso, si è detto. Diamolo per buono. (Noi della Sberla non siamo certo di quelli che centellinano le parole quando si tratta di sbattere in faccia al lettore malversazioni e intralazzi che popolano il comprato urbanistico della città).

Non siamo dei fan dell'ex capoccia di Assindustria, ci mancherebbe. Però tanto clamore su un singolo episodio, non certo inaudito per gravità e oltraggio al pudore edilizio, puzza di strumentalizzazione. Non pare, francamente, di essere di fronte a un attentato alla moralità pubblica più di quanto non lo sia stata la lunga serie di misfatti e scempi seminati negli ultimi vent'anni sul territorio di Vicenza.

Dal parco Fornaci all'ex Lanerossi, dalla cloaca dei Pomari all'abusivismo di massa della zona industriale fino ai progetti ancora in corso del maxipiruea San Felice col contorno degli altri piani oggi in attesa del nuovo Pat. Strano, vero?, che padre Antonacci, novello Torquemada, non abbia citato nessuno di questi casi nella sua inquisitoria impresiosità da rigorosi quanto comici richiami a "riflettere seriamente sullo stato del territorio nella città di Vicenza". Quando il suo giornale darà "seriamente" notizia di TUTTE le offese al territorio vicentino,

solo allora potrà parlare. Altrimenti fa la figura delle verginella scandalizzata e ipocrita. A leggere quell'invettiva traboccante di indignazione contro l'assessore Dalla Negra, non sapevamo se metterci a ridere o cestinare tutto per superata soglia di ridicolo.

Dalla Negra "difende" Bisazza, e il Giornale di Vicenza si scopre alfiere della giustizia anti-abusi. Come mai allora ha sempre censurato il comitato che a buon diritto si fregia dell'etichetta, presieduto da Fulvio Rebesani? Forse perché Rebesani è il nemico storico di uno dei signori dell'edilizia berica, quel Gaetano Ingui della Cosim-Incos fra i proprietari del giornale.

Come mai, chiediamo a Sant'Antonacci il Vendicatore, egli fa parola solo di quei macroscopici deliri urbanistici come la Valletta del Silenzio, il centro commerciale Send e la torre Girardi, e solo di quelli? Forse perché gli interessi toccati sono quelli dei concorrenti del padrone. O magari perché così ha il destro per attaccare chi - come l'ex responsabile dell'urbanistica, Maurizio Franzina - di quegli interessi era il rappresentante agli albori dell'era Hullweck, quando lui (Antonacci) faceva campagna per il centrosinistra. Messaggi trasversali, letterine inviate "a nuora perché suocera intenda". La nuora è Bisazza. E la suocera? La vecchietta a cui aprire bene le orecchie per fissarle chiaro il concetto di chi comanda in città è chi ha osato contraddire l'altro grande padrone, Massimo Calearo.

Bisazza incarna l'opposizione interna in Assindustria, quella folta schiera di padroncini forzaitaloti e oltranzisti di destra che con Elio Marioni ha tentato l'assalto al fortino di palazzo Bonin

Longare. Forse, con questo proditorio attacco a mezzo stampa, si è voluto bastonare chi fa la fronda al pupillo di Montezemolo, che non riuscendo a candidarsi per la Provincia o accaparrarsi un posto al sole nella politica locale, si è auto-rinnovato la presidenza fino all'anno prossimo. Forse è tutta immaginazione, la nostra.

O forse un lettore del neo-catecumenale foglio di Antonacci dovrebbe ogni volta munirsi di occhiali speciali per decrittare il detto e il non detto, l'enormità del moralismo un tanto al chilo e gli scontri di potere celati nel napalm giornalistico scaraventatogli contro approfittando della sua innocente ignoranza. Questa volta si è trattato di una semplice e banale vendetta. Un piatto che va servito freddo, diceva Stalin. E così è stato per Bisazza. Verrebbe da dire: povero Bisazza. Invece diciamo: poveri vicentini. Ignari e fatti fessi come sempre.

L'apota

